



Il tredicesimo cadavere Le operazioni di recupero del tredicesimo cadavere scoperto dai sommozzatori a bordo della Costa Concordia

→ **Cadaveri recuperati** non presenti nelle liste dei dispersi. Il caso della donna ungherese

→ **La Costa nega** Nelle navi lavorano 9.500 stranieri, a basso costo. Recuperata altra vittima

L'accusa di Gabrielli: «Nella nave forse c'erano clandestini»

Lo aveva scritto l'Unità: non tutti i corpi recuperati dalla Costa Concordia corrispondono con i nomi nella lista dei dispersi. Chi c'era a bordo? I sussurri diventano "ufficiali" in bocca della Protezione civile.

MARCO BUCCIANINI
mbucciantini@unita.it

Ancora un corpo, ancora una donna. La deriva della Costa Concordia non trova mai un approdo. La nave è ferma, oscilla di centimetri che l'occhio umano non può apprezzare. Ma ogni notizia, ogni dubbio che si fa largo dal mare sembra spingere verso gli abissi le regole, l'umanità, i principi dell'esistenza, le basi della

convivenza. La nave sta lì, aspettando una pompa olandese che la svuoti del carburante, o un sommozzatore coraggioso che la alleggerisca dei morti che non voleva nascondere, o di una libeccata che la spezzi, che almeno sia finita qui, perché una nave distesa sul fianco ha la triste apparenza di una prigioniera.

Ogni giorno subisce un oltraggio: non sono scese prima le donne (e nemmeno i bambini, né i disabili). «Per primi, i russi», dicono adesso alcuni che quella sera prestarono i primi soccorsi. Lo conferma anche la ragazza dello "scandalo", Domnica Cermortan: «I russi sono stati messi in salvo prima degli altri». Se siano sventolati rubli, non si sa. Ma è certo che ieri è stata ritrovata la tredicesima vittima:

una donna. Proprio come sabato. Al ponte 4, dove c'era il ristorante più frequentato e dove i passeggeri vennero radunati. «Cercheremo ancora lì», spiega Franco Gabrielli, il capo della protezione civile. Non sono state queste le parole che lo hanno portato su tutti i telegiornali di ieri. «A bordo forse c'erano clandestini». È una denuncia di questo giornale che Gabrielli ripete con cautela, ma in bocca a lui è un sussurro che diventa ufficiale. Ci arriva per sottrazione: «Ci sono 20 persone che dobbiamo rintracciare, inoltre c'è da identificare la cittadina ungherese il cui corpo, ancora non ufficialmente reclamato, è stato ritrovato ieri a poppa nella zona ristorante», e che non risulterebbe nella lista d'imbarco. Sarebbe salita su come mo-

glie di un membro dell'equipaggio: questo dicono i familiari di una ragazza ungherese scomparsa da una settimana. Sulla lista dei presenti a bordo non c'era, e anche per questo si sta procedendo a una ricerca sugli elenchi del personale.

Dei tredici corpi recuperati, otto hanno un nome e un cognome, rintracciato anche sulle liste fornite dalla compagnia. La donna recuperata ieri è arrivata in serata all'obitorio di Grosseto, e deve essere ancora vista dai parenti dei dispersi, alloggiati a Orbetello. Della ragazza ungherese ritrovata sabato si è detto. Restano tre corpi: due sono con ogni probabilità tedeschi, ma si attende il riscontro dei poliziotti del "disaster team" di Berlino per accoppiare i cadaveri al nome di due dei nove tedeschi dispersi. L'ultima vittima è un uomo, probabilmente dell'equipaggio - così è stato "presentato" ai medici incaricati dell'autopsia - ormai da sette giorni all'obitorio, senza nome, senza patria, senza un parente che possa riconoscerlo. E con una fisionomia che non trova corrispondenza nella lista dei dispersi.

Dal riconoscimento delle vittime e anche delle precise cause di morte dipenderanno le misure dei risarcimenti. Per questo ci lavora un gruppo di esperti che passa dall'élite della polizia scientifica italiana e arriva ai colle-